



COMENTARI
Del Signor
BIAGIO DI MONLVC
MARESCIAL DI FRANCIA
Tradottj dal Franzese e dedicati
AL SERENISSIMO PRINCIPE
LORENZO DI TOSCANA
Dal Sig: Vincenzo del S: Buonaccorso Pitti
Nobil Fiorentino
Con la Tauola delle cose notabili

IN FIORENZA
Nella Stamperia de Sermarelli. M. DCXXX
Con Licenzia de SS. Superiori

istruzione
ai Capit.

Religione
del Sig. di
Menluc.

impresa di
Cortemig-
lia.

seruire a tanti Signori : però quando vi trouerrete a questo, spogliatevi pure d'ogni vizio, e date bando a tutte queste leggerezze, per restare con la bianca veste della lealtà, & affetto, che al nostro padrone da noi tutti si debbe : perciocchè pare, che rade volte Iddio aiuti i viziosi, e dediti a piaceri ; ma sì bene assista sempre a quelli, che son vestiti di simigliante candida veste. Vi coniglio quello, che io ho a me stesso ognior consigliato ; e per questo credo io, che Iddio m'abbia sempre sì aiutato, e fauorito, che io non sono mai stato rotto : e non ho mai combattuto, quando è toccato a me a comandare, cb'io non sia restato vittorioso. Ne già poteua io errare, se mi consigliaua Iddio, suggerendomi tutto quel, cb'io aveva a fare. Ne d'altron de riconosco la mia fortuna sempre sì prospera, si come egli farà in aiuto a voi ancora, non meno di quello, che a me sia stato, se non impiegherete il vostro intelletto in altro, che a seruire i giusti comandamenti del vostro Principe con la fedeltà, e studio, che gli douete. Quando poi faremo in riposo, all'ora ci potremo pigliare i nostri spassi, perchè ciò non apporterà danno alcuno al Re, ne a quelli, che per seruire al Re, noi seruiamo. All'ora vi goderete vna tranquilla quiete, quando ve ne tornererete a casa carichi d'onore, e vi presenterete innanzi al Principe vostro, al quale i vostri gesti sien raccontati. Non è al mondo contento, che a questo possa paragonarsi. Specchiatevi dunque in me, che altro scopo non mi son mai proposto, che l'obbligo mio. E impossibile, ciò facendo, che voi non ne riportiate onore. Intanto voi, che auete la carica d'assaltare, e frignere le piazze, quando vorrete per fame sforzare, e vincere gl'assediati, se vedete non potere al tutto impedirli i grani vicini, abbruciategli, che tolta loro tale comodità voi gli riducete a mal termine, perchè l'opporre di volerlo saluar per voi, argumenterà, che siate mal prouido, a porre l'assedio a vn forte, e non auere il modo da far senza il suo, anzi alla sua presenza mostraruene bisognoso. Non ci vuole in questi casi compassione, essendo ciò vn far da cattivo medico.

Non molto tempo dipoi, il Sig. Maresciallo ebbe concetto d'andare a prendere Cortemiglia, che è vna piccola terra, in quel di Langès, con vna rocca assai forte. Passa per lo mezzo della terra vn fiume sopra'l quale è vn gran ponte di mattoni, e vi è vn borgo a essa terra congiunto. Passò il Sig. Maresciallo da Alba; e dunque mi menò seco con mezza la mia compagnia; che per sua guardia egli prese; lasciando in Alba il resto. Arriuato a Cortemiglia s'alloggio di là dal fiume nel borgo. Di quà dal qual fiume, e bene appresso alla rocca, era vn conuento, nel quale alloggiarono tre insegni; tuttauia più dominauano quei della rocca i nostri,

A stri, che i nostri loro. Mons. di Salcedo aveua tenuto questa pia-
za quand'egli era con gli Spagnoli. Il Sig. Maresciallo pianteò
dalla banda di qua dal ponte otto, o dieci pezzi per battere la corti-
na, che rispondeua verso il conuento, dentro del quale, durante
la batteria, alloggiò Mons. Boniuetto, e benchè io non füssi più
Maestro di campo, non però lo lasciaua ne di giorno, ne di notte.
Ora in due o tre di, si spardò mille cannonate contro questa corti-
na, e finalmente non servì a niente; perchè egli no aveuan fatto
un grosso bastione, dietro alla muraglia. Come ella fu gettata
giù, il luogo restò più forte di prima, mediante total bastione.

Cortauilla
battruta dal
Sig. di Brif-
fac.

B Stette il Signor Maresciallo tre giorni ambiguo, se doueua man-
dare a cbiedere più munizione, o tornarsene. Il Capitano Rucel-
lieù s'era impadronito già della terra, e alloggiatosi dentro con
due altre compagnie: ma come io vidi il Sig. Maresciallo in questo
trauaglio passai il fiume dalla banda del conuento, perciocchè ben-
chè io seguitassi Mons. Boniuetto, ad ogni modo mi ritraua la-
sera dal Maresciallo. Aveua questo conuento una porta, che
uiciua sopra una strada maestra, su la quale si poteua andar se-
curamente, e coperto, senza esser veduto dalla rocca: ma dalla por-
ta del conuento sino alla strada, vi erano quindici, o sedici passi, e
quali bisognaua fare spacciatamente; perchè tutta la cortina bat-
teua su questa porta. Pot bisognaua andare con la asta bassa.

C Fin presso a vn'altro ponte, donde s'entraua nella terra, e correre
sinfin che si fuisse dentro. Come io ebbi passato il pericolo, e fui su
la strada, cominciai a guardare, se era possibile condurre l'arti-
glieria nella terra; cosa cb'io trouava molto difficile: per tanto me
n'andai nella terra, per pigliar meco il Capitano Rucelieù, e seco
andare a scoprire il di dietro della rocca, che rispondeua sopra una
gran piazza disabitata, che era fra le mura della terra, e la rocca.
Era presso alle mura della terra una certa casetta, nella quale c'è
mettemmo per considerare a nostro comodo, se la rocca in tal par-
te era fortificata. Io scorgeua delle fessure, e degli screpoli nella
muraglia, che tra spareuano; e dimostrar al Capitano Rucelieù,

Il Sig. di M
luc ricono-
sce il castel-
lo.

D che se con qualche inuenzione noi aveßimo potuto quisi condur
tre bombarde, e spugneremmo la rocca, per non esser' ella quisi sta-
ta munita, mediante l'impossibilità, che apparua esserti di con-
durui l'artiglieria. Quelche uno giudica impossibile, è possibile a
vn'altro, e cagiona la perdita di molte piazze. Me ne ritornai su
la strada presso alla badia col Capitano Rucelieù, e cominciammo
a discorrere, se ve n'era modo niuno. E miscadde subito in men-
te di far tentare il fiume, e veder come v'era fondo. Però feci
chiamar dalla badia vn soldato; e giunto che fu, gli feci offertā
da tentare il
fondo del fiume
me per pas-
sare l'arti-
glieria.

di dieci scudi, se voleua tentare il fiume, e gl'insegnai, che gli bisognava andar carponi per terra sino che fuisse nell'acqua, e entratosi porsi giù fino al collo. Feci chiamare un'altro soldato, e mandai a dire a Capitani, che alloggiavano nella badia, che facessero uscire quindici, o venti soldati, i quali andassero sino a più delle mura, quasi che per iscaramucciare; e tanto fu fatto, e così venni a saluare il soldato, che i nimici non s'avuidero mai, ch'è fuisse nell'acqua. Primieramente andò egli diritto alle mura della terra, dove l'acqua batteua: poi all'erta contr'acqua sino al guado, che noi passauamo, nell'andare dalla badia all'alloggiamento del Sig. Maresciallo, e uscì del fiume per dietro alla badia: dove noi ritornammo correndo dove era il pericolo; e trouammo lui già nella badia, essendosi anche di un pezzo ritirati i soldati dalla scaramuccia. E mi contò, che l'acqua era bassa, e non arebbe passato la metà delle ruote. Subito montai a cauallo, e andai a dire al Sig. Maresciallo quel ch'io aveuo veduto, presenti due Commissarij dell'artiglieria, nominati Balozzergues, e Duno, perciocchè Mons. di Cagliacce non v'era. Duno mi s'oppose, dicendo, che avea egli di già il tutto considerato. Ed io gli contrastai del contrario. Alla fine il Sig. Maresciallo disse, che questo era il lor mestiero; e che il pigliare una tale impresa, e non ne poter venire a capo, farebbe un perdere il tempo, e far morir della gente senza proposito. All'ora cominciai ad alterarmi, già essendo mi risentito contro a Duno, e dissi al Sig. Maresciallo. Signore egli è un tempo, che io ho conosciuto Mons. di Brifac; e non lo vidi mai si temere l'archibusate, ch'è lasciassene d'andare a scoprire una cosa, ch'egli avesse caro di vedere. Credo, che voi siate lo stesso, e che per esser Luogotenente di Re, non siate diventato codardo. Montate a cauallo, e io vi farò confessare, dopo che aurete veduto, che potrete espugnare la rocca, senza che vi costi dieci tiri d'artiglieria. All'ora tutti in collera montammo a cauallo: e fece venire Duno, lasciando Balazergue, e andammo a passare il fiume sopra della badia, nella quale entrammo. Io aveua meco il soldato, che tentò il fondo del fiume. Ora per andare alla Strada, bisognava aprire in un tratto la porta, dove i nimici teneuano sempre l'occhio, e correre, com'ho detto quindici, o venti passi esposti alla cortina sino a che s'arriuasse alla Strada. E tutte a un tempo aperta la porta, io passai, e corsi, il Sig. Maresciallo fece il medesimo. Quando egli passò spararono tre archibusate, dalle quali pensai, che fuisse stato colto; perchè io aveua sentito quel romore fare alla palla, che ella suole, ferendo. E com'egli arriuò da me, lo guardai in viso, e vidi che egli scoteua la testa, e rideua. Mi si pose

al-

Allato a sedere in terra, perchè bisognava star basso, e mi disse. Io l'ho campata bella, perciocchè le palle m'hanno rasentato le gambe. Voi siete, Signore, gli dissi, mal'accorto a seguitarmi. Non vedete voi, ch'io voglio esser Luogotenente del Re, se voi vi morite, e però cerco sbrigarmi di voi; e v'ho qui condotto? Di che si mise egli a ridere, scorgendo bene all'aspetto mio, ch'io era lietissimo, che egli aueffe scampato questa fortuna; perciocchè di tal disgrazia sarebbe a me stata data la colpa. Ma io non ci poteua far altro; perchè chi va a simili nozze, ne riporta spesso la liurea rossa. Arriud intanto Duno con quel soldato; al quale il Sig. Maresciallo promise di dare i dieci scudi, ch'io gli aueua profferti, e dieci altri ancora: ma che tornasse a far la medesima prova alla sua presenza; al che egli si mostro pronto. Duno si fe cauar gli stivali, e andossene in giubbone ad entrare col soldato nell'acqua per dietro la badia: certo non gli mancaua l'animo. Conuiene a chi è di questo mestiero tener dell'archibusate quel conto, che si fa delle mele cotte. Gli vedemmo venire l'un dopo l'altro a seconda del fiume, e arriuarono sino alle mura della terra, dentro alla quale entrarono, essendo usciti appunto presso alla porta, non senza gran rischio loro, e nostro, perchè vitiraua altro, che tramontana. Desiderai più volte, che il Sig. Brisac fuisse restato nel suo alloggiamento, temendo per lui, più che per me. Come noi gli

Cudemmo passati, pigliammo la corsa a discrezion dell'archibusate, e ci conducemmo alla terra. Quegli che Dio guarda, è ben guardato, perciocchè marauiglia veramente fu, che non ne toccasse la sua parte qualcun di noi. La paura, o l'affezione, mi faceua andare più diritto, e più ratto, senza sentir quasi il mio male. Dimostrai al Signor Maresciallo tutto quello, che il Capitan Riecielieu ed io aueuamo veduto; il quale dopo l'auer sentito la relazione di Duno, quanto al fondo del fiume, e trouato vero quello, che io gli aueua detto, poco mancò, che non s'adirasse con detto Duno. All'ora gli dissi, che non occorreua adirarsi, ma bisognaua attendere all'espugnazzion della rocca. Non è alcuno si saputo, che non

Ds'inganni. Pertanto diede carico al Capitan Riecielieu di trouar trenta, o quaranta grosse botti; e che come fuisse notte le facesse portare doue Duno gli mostrerebbe; e a vn'altro Capitano, che gettasse a terra una casa per auer delle tauole da mettere su le botti, dopo che fussero ripiene di terra, per alzare ancora più, rispetto alla maggior torre della rocca, la quale lo Storno del cannon poteua scoprire. Comandò similmente a vn'altro Capitano, che prouedesse pur di molte aße; Si che si venisse ad alzare il parapetto in modo, che dalla torre non potesse esser veduto tale Storno del cannone.

Galate motto del Sig. di Monluc.

Duno entra nel fiume, per tentar nell'altezza.

Il Sig. di Monluc scopre al Sig. Brisac potersi pigliare la rocca.

Ordini dati dal Sig. Brisac per espugnare la rocca.

zione. E prima, che noi partissimo dalla casetta, che era dietro alla rocca, mostrai al Sig. Maresciallo un mazzo, dove potevano essere archibusieri stare al coperto per isparare a' merli della torre, quando i nemici s'affacciassero per tirare all'artiglieria: auuegna-
stè bisognasse, cb'è si mostrassero dalla cintura in su.

Andammo dipoi alle mura della terra contr'acqua, per misurar l'altezza, che il pezzo aveua a salire, per entrar nella terra; e trouammo, che non era più che due piedi, essendo la via molto bassa. Un gentil buomo del Signor Maresciallo venne da noi, anendo egli prohibito, che nessuno passasse la badia. al quale io feci dar il carico di rompere la muraglia, e dalla banda dell'acqua farla cadere. Poi ce ne ritornammo, e Duno resto col Capitan Ricieliu: Su'l far i notte un gentil buomo vi arriuò con 8. o 100. guastatori. Trouarono, che il Capitan Ricieliu aveua già più della metà delle botti quiui: Mons. Boniueito, ed io accompagnammo Balazzergues, che conduceua tre cannoni a forza di caualli, perchè il Sig. Maresciallo ne aveua proueduti per condurne sei pezzi, e andammo a cauallo più di venti passi nel fiume con l'artiglieria e i carrettieri nell'acqua sino a mezza coscia. Tornammo poi a scendere dietro alla badia, e ce n'entrammo nell'terra. E benchè i nemici tirassero gagliardo, non potevano veder niente per lo gran buio, e tirauano a caso, e a benefizio della fortuna, che per all'ora ci arrise; ella non fa già sempre così, o almeno a me. E c'è C tale si fortunato, che mai è colto. Quel valoroso Cavaliere Mons. di S. Sacco (non credo vivano due altri, i quali si sieno trouati in più zuffe, che egli, ed io) mai non resto ferito, cb'io sappia, eccetto che alla battaglia di S. Dionigi. Io non sono stato tanto felice. Or come noi arriuammo al luogo, dove era quel gentil buomo, trouammo già la muraglia aperta e nell'acqua. Poi facemmo rompere a' guastatori due cantoni di case, che impedivano il passare della bombarda, la quale subito arriuò a detta apertura, per donde i caualli entrarono nell'terra; e con l'aiuto, che diedero i soldati, si pose dentro. Dipois Balazzergues tornò a pigliare le altre due, e medesimamente le conduceammo, dove aveua Duno ripiene D le botti, e due ore innanzi di ogni cosa fu a ordine per tirare; e i soldati posti su quel mazzo per isparare contro a' merli della detta torre. Il Sig. Maresciallo fu auuisato, che D. Aluero di Sande era giunto a S. Stefano, cinque miglia vicino a noi, e che marciava la notte, per soccorrere la rocca. Il perchè il Sig. Maresciallo ci mando a dire, che se n'andava egli a guadagnare un poggio, per essere a suo vantaggio, e combattere: e pero facessimo noi, come meglio potevamo con le sei compagnie, che aveuamo nella badia, e nella

Partiglieria passata nella terra per lo fiume.

Il Sig. di S. Sacco, assorbito contro alle archibulane.

Il Sig. Bri- sac va a opporsi a D. Aluero, che marciava la notte, per soccorrere la rocca. Il perchè il Sig. Maresciallo ci mando a dire, che se n'andava egli a guadagnare un poggio, per essere a suo vantaggio, e combattere: e pero facessimo noi, come meglio potevamo con le sei compagnie, che aveuamo nella badia, e nella

Anella terra. Guadagnò egli di notte il poggio, e ordinò le sue genti per impedire il passo a' nimici. Allo spuntar del dì, mentre pensavamo di dar fuoco all'artiglieria, cominciò il tamburo della rocca a far la chiamata. Era il Gouernatore di essa un tale Spagnuolo, chiamato D. Diego, borioso, e superbo, quanto si possa dire, e così era tenuto. Mons. Boniuetto fece la capitolazione. Io m'era messo in quella casetta sopra una matiera, che il detto Sig. aveva fatta portar per sé. Poi mi fece destare per sottoscrivere la capitulazione, perchè D. Diego mi conosceva. Egli era stato Luogotenente dell'una delle quattro compagnie di Spagnuoli, che il Re aveva, quando noi pigliammo terra d'Oia. Il Sig. Maresciallo

il castello di Cortemiglia s'arrengò per viltà di D. Diego Spagnuolo.

Blo mando della cavalleria a scorrere innanzi a D. Aluero e lo trovarono, che cominciava a ritirarsi, perchè egli era stato avvertito, che il Sig. Maresciallo aveva guadagnato il passo. E un'ora dopo mezzo dì, arruò egli Sig. Maresciallo da noi, e trouò, che D. Diego, e le sue tre compagnie (che una ve n'era Spagnuola, s'eran parate già di più didue ore. Molti domandaron questo governo al Sig. Maresciallo, essendo il sito ben posto, per far buon servizio al Re, e approueccarsi. Ma Mons. Boniuetto, ed io, ci accordammo insieme, per farlo dare al Capitan Ricielieu, che era Luogotenente di una delle sue compagnie colonnelle, si come a nostra richiesta, il Sig. Maresciallo fece, e ne scrisse al Re per la conferma, C la quale da S. M. ottenne. Mons. Boniuet gli lasciò la sua compagnia per qualche tempo.

il Capit. R. R. cielieu Gouernator di Cortemiglia.

Capitani, son'elleno queste due cose da essere tralasciate, quasi indegne di porsi in carta, la presa di Lanze, e questa di Cortemiglia i Ponderate di grazia quello, che noi facemmo, e nell'uno, e nell'altro luogo. Il consiglio ch'io diedi, senza starmene al reserbo, che altri ne facevano. E voi, Principi, e Luogotenenti del Re, non apprezzate tanto la vostra vita, che voi non vogliate ben sapere quello, che occorre. A che vi sono state date queste vostre nobili cariche? Forse, perchè ve ne sstate a' vostri cumi in camera? Vedete, come faceva Mons. di Brisac. Non vi sognava già indicarlo all'andare a riconoscere i siti: ma più tosto ratterarlo. Egli era animosissimo. Voi, che in un circuito di mura vi troverrete obbligati, imparate prodezze dalla viltà di questi brauoni, che facendo l'Orlando, s'arrendono al primo tocco di mattutino. Chi lo fa di parole, esser dee a doppio co' fatti. Son sicuro, che se questo Don Diego avesse voluto fare il debito suo, e ci aurebbe dato da brauagliare, perciocchè perdere una fortezza, senza riportarne o con la morte, o con la vita l'onore, vi fa gran torto, chi la vi diede a guardia, se non vi fa gettar giu la testa. Senza dubbio egli

Avvertimētia i Capit. a i Principi, e Capi.